

Ognissanti 03

*Apoc. 7, 2-14; Matteo 5, 1-12*

VIVERE E MORIRE, OGGI il *tau* sulla fronte, il futuro dell'uomo nel mondo di Dio.

Siamo fuscilli trascinati per ogni dove da un vento capriccioso o camminiamo dentro una rotta orientata ad una mèta? In un tempo svagato come il nostro, *questa Parola* ci porta al cuore dei problemi umani, senza fronzoli: siamo viandanti allo sbando o siamo pellegrini che camminano verso una mèta felice? Se non sai dove vai, la vita è allo sbando.

*Il futuro dell' uomo nel mondo di Dio.*

Apocalisse: "erano una moltitudine sterminata di ogni lingua, popolo e nazione ( chi ha detto che i santi sono pochi? Qui non si tratta dei santi dell'altare, ma degli anonimi esemplari del mondo intero, di ogni razza e appartenenza, fuori dai nostri schemi: lo Spirito non conosce frontiere, non ci sono steccati ); "portavano sulla fronte il sigillo dell'Agnello ( il tau, l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico, l'approdo dell'esistere, la firma d'autore ) ( camminiamo verso Qualcuno che è più grande di noi ed insieme dentro di noi: Dio appartiene a tutti, Dio è più grande del nostro cuore, Dio ci guida alla felicità: un credente triste e angosciato non custodisce il segreto della felicità ); venivano da una grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello ( Giovanni aveva presenti le persecuzioni del primo secolo della Chiesa ) ( per noi oggi è l'andare contro corrente in un mondo imbevuto di materialismo, che si illude di costruire un paradiso in terra, rifiutando ogni tribolazione: la robustezza di un cristiano adulto non sta nella smania di benessere, ma nel costruire un ben-essere sofferto, in alleanza con e nel nome di Colui che per primo ci ha amati fino a dare la vita per noi. Se no, come potremmo seminare qui in terra germi di eternità, là dove è duro per la sapienza umana perdonare e sorridere se offesi, condividere se esclusi, perseverare nell'amare se crocifissi? ); cantavano inni all'Agnello e lo seguivano dovunque andasse: Dio non ci ha fatti per la tristezza, ma per la gioia di vivere e le gioie più intense sono quelle più sofferte, come quelle del Crocifisso risorto. Lo so che questo non è conforme alla sapienza umana che considera la vita dai tetti in giù, ma se è vero che Dio esiste ed è più intimo a noi di quanto non siamo a noi stessi, non possiamo far crescere l'albero della nostra vita sradicandolo o devitalizzando l'aria dell'ossigeno. E' tanto difficile capire che il meglio dell'uomo sta sul versante di Gesù?

Il Paradiso non è un espatrio da *questa* vita, ma un ritorno a casa. E' la forza dirompente del positivo che vince le ritrosie del negativo. E' la speranza nel futuro che sorregge e determina il nostro presente. *E' detto* per la nostra fame di terra invece che di cielo, è detto per le nostre facili angosce per futili motivi invece che rallegrarci di poter soffrire qualcosa per Colui che, è detto per tutte le volte che pretendiamo riscontri e gratitudini più di tutti al mondo ci ama, è detto per tutte le volte che pretendiamo riscontri e gratitudini invece che buttare nel vento germi di speranza per cuori desolati e oppressi, per chi fa fatica a vivere e non vede futuro: "cantavano inni all'Agnello immolato".

Oggi è come se nel cielo opaco di una umanità smarrita nella mondanità si operasse uno squarcio di cielo limpido da cui filtra un raggio di sole che allietta questa nostra inquieta umanità.

L'ultima parola della Bibbia è Maranathà: "vieni, Signore Gesù".

*Introduzione:* Il S.G., corona di tutti i santi sia con tutti voi. Oggi siamo chiamati a pensieri alti e felici. Per tutte le nostre tristezze, Signore pietà.

*Credi in Dio Padre buono che attende i suoi figli di ritorno a casa? Credi in Gesù Cristo, fratello che ci cammina accanto per riaccompagnarci alla casa del Padre? Credi nello Spirito Santo, maestro ed educatore della nostra esperienza terrena? Credi la Chiesa, comunità di santi e peccatori in cammino verso il ritorno del Signore?*